



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

13 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

13 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Emergenza idrica - Berlato (Fdl-AN-MCR) "Il Consiglio regionale impegna la Giunta a predisporre il Piano Irriguo Regionale"

(Arv) Venezia 12 lug. 2017 - “E’ stata approvata, a larga maggioranza, la mozione, di cui sono il primo firmatario, con la quale il Consiglio regionale impegna la Giunta a predisporre con urgenza il Piano Irriguo Regionale per far fronte alla crisi idrica legata alle scarse precipitazioni nevose durante la passata stagione invernale e le altrettanto scarse precipitazioni piovose nel periodo primaverile”.

Ne dà notizia, in una nota, il consigliere regionale **Sergio Berlato** (Fdl – AN –MCR), che spiega come “la crisi idrica, oltre ad essere imputata ad una questione metereologica, caratterizzata da scarse precipitazioni, è legata ad una differenziata disponibilità di risorse idriche nel Veneto Nord Orientale, in corrispondenza dei fiumi Brenta e Piave, rispetto a quelle riscontrabili nel Veneto Nord Occidentale, in corrispondenza del fiume Adige”.

“Dalla verifica di tali situazioni – continua il coordinatore per il Veneto di Fratelli d’Italia/Alleanza Nazionale - si deduce che i bacini idrici del Veneto Nord Occidentale hanno registrato dei ‘minimi storici’ per effetto di una gestione delle risorse idriche da parte del Trentino Alto Adige, che ha privilegiato l’utilizzo dell’acqua per la produzione di energia elettrica con una conseguente penalizzazione per il territorio a valle”.

“Situazioni metereologiche analoghe – osserva il Presidente della Terza Commissione consiliare permanente - sono ciclicamente sempre accadute nel passato, e continueranno a verificarsi in futuro, indipendentemente dalle attività antropiche esercitate sul pianeta terra. Si deve quindi agire con una politica di razionalizzazione dell’utilizzo dell’acqua, eliminando gli sprechi e puntando ad un sistema di irrigazione alternativo al metodo a scorrimento”.

“A tal proposito – sottolinea il consigliere regionale - con la presente mozione, si impegna la Giunta affinché la Regione Veneto e la Regione Trentino Alto Adige concordino tra loro un corretto utilizzo delle risorse idriche e contemporaneamente, tramite il Piano di Sviluppo Rurale, si impegnino a programmare bandi per l’irrigazione, sostenendo le aziende agricole interessate a migliorare i propri impianti”.

“Inoltre – conclude Sergio Berlato – con la succitata mozione, si impegna la Giunta regionale a predisporre il necessario Piano Irriguo Regionale, partendo dai progetti già pronti e cantierabili, e incentivando tutte le iniziative di prevenzione, attingendo a risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie”.



Ambiente - Zanoni (PD) "Centralina sul Meschio: necessarie VIA e verifiche del Genio Civile per scongiurare danni ai residenti e alla biodiversità"

(Arv) Venezia, 12 luglio 2017 - "In merito al caso dell'ennesima centralina idroelettrica sul Meschio, a Vittorio Veneto, la scorsa settimana ho incontrato i funzionari della Direzione Ambiente della Commissione europea, a Bruxelles, che si occupano della Direttiva acque, illustrando loro la situazione che sta preoccupando i residenti, per capire se ci sono violazioni alle regole comunitarie. Non dimentichiamo, infatti, che l'Italia è già sottoposta ad una procedura di pre-infrazione alle Direttive Quadro Acque, Habitat e Via a causa delle numerose centrali idroelettriche che non garantiscono il minimo deflusso vitale d'acqua e che compromettono lo stato dei fiumi e la biodiversità".

Lo rende noto il consigliere regionale del Partito Democratico **Andrea Zanoni** che informa altresì di "aver presentato in data odierna un'interrogazione a risposta scritta, sottoscritta anche dalle consigliere Cristina Guarda (AMP) e Patrizia Bartelle (M5S), che insieme al sottoscritto fanno parte dell'Intergruppo per il benessere e la tutela degli animali".

"L'impianto di San Giacomo di Veglia, realizzato dalla ditta Wels – continua il consigliere - è in funzione ormai da mesi, con disagi crescenti soprattutto tra gli inquilini del complesso 'Ex Molino Farina', praticamente a ridosso della centrale elettrica. La turbina, infatti, è attiva 24 ore al giorno e per molte famiglie è diventato impossibile dormire a causa del rumore e delle vibrazioni dei pavimenti. Senza dimenticare che in alcune abitazioni cominciano ad apparire delle crepe".

"Ma i problemi – osserva l'esponente dei Democratici - secondo quanto riferito da numerosi residenti, non finiscono qui. Anzi. L'immondizia resta imbrigliata fra le grate della turbina, dove sono stati rinvenuti diversi pesci morti per asfissia, a causa del funzionamento dell'impianto: saltano infatti in un'area senz'acqua e restano imprigionati. Ho ricevuto svariate foto ed è uno scenario disgustoso, oltre a comportare rischi igienici, visto che la spazzatura e i pesci sono un doppio richiamo per i ratti".

"Dopo le segnalazioni – ricorda Zanoni - ho effettuato un sopralluogo nei pressi della Centrale, un accesso agli atti, e una visita all'autorità dell'ex Genio Civile, da cui è emerso che c'è qualcosa che non quadra: il decreto di rinnovo della concessione, firmato il 18 giugno 2014, prevedeva un obbligo di un deflusso minimo vitale (ovvero lo scorrimento di un minimo quantitativo d'acqua utile a garantire la sopravvivenza dell'ittiofauna) pari a 800 litri al secondo nel ramo principale del fiume Meschio e 300 al secondo nel cunicolo alla turbina. Passati appena due giorni, ecco il nuovo decreto che abbassa il deflusso minimo vitale a 500 litri nel ramo principale, quasi il 40% in meno".

"Inoltre – continua il vicepresidente della Commissione ambiente – dalle informazioni che ho acquisito presso gli uffici regionali competenti, il progetto di riammodernamento della centrale idroelettrica non è mai stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale". "Chiediamo quindi alla Giunta Zaia di effettuare la VIA – conclude Andrea Zanoni - anche per ragioni di autotutela. Inoltre, pensiamo sia necessaria una verifica, tramite il Genio Civile di Treviso, per capire se la ditta stia rispettando l'applicazione del disciplinare di concessione e se occorrono dei correttivi al progetto, per quanto riguarda sicurezza idraulica, incolumità dei cittadini che vivono nei pressi dell'impianto e tutela della biodiversità".

Raddoppio delle Centurie, protesta della Cia «Il cemento ruba terreno all'agricoltura»

S.GIORGIO DELLE PERTICHE

(L.Ma.) Tutti in paese ne parlano. Il raddoppio delle "Centurie" divide e fa discutere. La giunta Pertichese guidata da Piergiorgio Prevedello ha dato il suo benessere per l'ampliamento del centro commerciale ma i partiti politici, incluso il Pd dello stesso sindaco, non ci vedono chiaro. Le associazioni di categoria dei commercianti sono sul piede di guerra. L'ultima presa di posizione è quella della Cia (Confederazione italiana agricoltori) provinciale.

«Nella provincia di Padova tra il 2012 al 2015 sono stati consumati 160 ettari di terreno, si continua sottolineare la necessità di mettere un freno alle nuove costruzioni a favore di una riqualificazione del patrimonio edile esistente - sostiene il presidente Roberto Betto - e poi si registrano ancora situazioni come quella di san Giorgio delle Pertiche. Nell'alta padovana si riapre la questione cruciale del consumo di suolo, un tema centrale per il mondo agricolo. Il Veneto continua ad essere terra di conquista per impresari

difficilmente riescono a ripartire terreni per sviluppare le proprie imprese agricole. Il proliferare di supermercati e centri commerciali a nostro avviso è un modello economico ormai in declino rappresenta una vera catastrofe per il piccolo commercio di bottega quello di prossimità che sostiene il turismo locale e non solo scelte che portano solo ad effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente».



BONIFICA Soddisfazione del presidente Adriano Tugnolo

Consorzio Delta del Po bilancio finalmente positivo

Trasferimenti regionali assestati, pagamento degli arretrati e niente mutui

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - L'assemblea del Consorzio di Bonifica Delta del Po di Taglio di Po ha approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2016. Si tratta del terzo conto consuntivo dell'amministrazione Tugnolo, sicuramente il più significativo in quanto contiene al suo interno almeno tre elementi di grande rilevanza.

Il primo di questi è il fatto che il bilancio del Consorzio non è ormai più legato, come in passato, ai flussi altalenanti dei finanziamenti della Regione del Veneto: il contributo regionale per la manutenzione e l'esercizio degli impianti idrovori e irrigui si è assestato, nel 2016, a 124mila euro.

Per dare la misura dello sforzo che il Consorzio ha dovuto sostenere in questi anni, il presidente Adriano Tugnolo ha ricordato che il consuntivo 2010 portava un contributo regionale di ben



1.254.000 euro. "Un altro elemento positivo di questo consuntivo 2016 - spiega Tugnolo - è il grande impegno economico che questa amministrazione ha voluto compiere verso tutta l'attività di manutenzione e salvaguardia del territorio anche con il rinnovo parco mezzi meccanici. E' stato compiuto uno sforzo maggiore verso la manutenzione della rete, dei manufatti e degli impianti di sollevamento e verso una puntuale attività di diserbo, il tut-

to volto a tenere elevato il livello di efficienza della nostra rete idraulica con un investimento ulteriore rispetto alla media delle precedenti annualità di circa 650mila euro".

La terza nota positiva di questo rendiconto finanziario è la mancata accensione del mutuo iscritto nel bilancio di previsione 2016 per l'importo di 690mila euro. Attraverso un controllo molto accurato della dinamica delle diverse componenti di costo, il

■ "L'avanzo impegnato in opere idrauliche e irrigue"

Consorzio ha proseguito nell'orientamento di stretta regimentazione dei costi impostato negli anni precedenti. Le condizioni climatiche, oltre che un'accurata gestione dell'acqua irrigua e degli impianti idrovori di scolo, hanno permesso di contenere la cifra per utenze in poco meno di 2 milioni di euro a fronte di una previsione iniziale di 2.685.000 euro (tale previsione è la media storica degli anni precedenti). Il 2016 è caratterizzato an-



Adriano Tugnolo Presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po

che da una situazione di cassa positiva al 31 dicembre 2016: la Regione ha infatti regolarizzato tutte le posizioni arretrate che aveva nei confronti del Consorzio per le opere in concessione, il che ha permesso al Consorzio di contenere molto l'esborso finanziario per interessi passivi di tesoreria e di chiudere il 2016 con un attivo di cassa che non si verificava da molti anni.

"La misura della intensità dello sforzo compiuto dal

Consorzio per mantenere l'equilibrio finanziario ed economico - conclude il presidente Tugnolo - è data dal risultato ottenuto in termini di consuntivo e quindi di avanzo di amministrazione, pari a circa 220mila euro che verrà sicuramente impegnato per implementare e migliorare le attività volte a garantire la sicurezza idraulica e il servizio irriguo del Consorzio di Bonifica Delta del Po".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZE IDRICHE. Il Consiglio regionale vota una mozione di Berlato: «Nuovo Piano irriguo»

Siccità: «Nuovi pozzi in arrivo» Pfas: «Ora Miteni deve scavare»

Bottacin e gli 80 milioni dal Governo: «Spero non ci prendano in giro»

Piero Erle

È sicuramente il tema più caldo dell'estate: l'acqua. Per un problema di quantità, con la siccità a farla da padrone come ha ricordato ieri l'assemblea nazionale dell'Anbi (consorzi bonifica). E per un problema di qualità dell'acqua stessa, con il caso Pfas sempre al centro dell'attenzione. E con tutte e due le piste che portano al bacino del Brenta.

«ORA UN PIANO IRRIGUO». Il Consiglio regionale martedì sera ha approvato una mozione del consigliere Sergio Berlato (FdI) che impegna la Giunta veneta a «predispone con urgenza il Piano irriguo regionale per far fronte alla crisi idrica», anche con bandi che aiutino le imprese a cambiare sistemi di irrigazione per risparmiare poca acqua. Berlato sottolinea anche che, pur con poca pioggia, c'è differenza tra l'area del Piave-Brenta e quella dell'Adige. E il perché lo ribadisce anche l'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin: «Noi abbiamo saputo gestire bene i bacini montani veneti, che sono stati tenuti pieni. I trentini hanno continuato a usarli per la produzio-



La costruzione dei nuovi pozzi a Carmignano lungo il Brenta

ne di energie elettrica, per cui li hanno tenuti quasi vuoti anche quando l'Adige ha via via perso livello, e quindi anche se adesso l'Autorità di bacino e il Ministero hanno imposto che rilascino acqua nel fiume perché la priorità è ad acquedotti e colture, lo fanno con poca quantità perché i bacini non sono pieni, a differenza dei nostri».

I POZZI DEL BRENTA E IL CASO PFAS. Di sicuro con la falda acquifera quasi ai minimi storici, e con l'Adige in crisi (come noto l'acqua del fiume è usata dall'acquedotto in Polesine), il Veneto ha fretta di vedere in funzione i nuovi pozzi che «Veneto acque» sta scavando lungo il Brenta a Carmignano. Un sopralluogo di

Bottacin con il sindaco Alessandro Bolis (segno di tregua) ha chiarito che entro l'estate potrebbero entrare in funzione le prime opere con l'estrazione di 200/250 litri dalla falda. Quell'acqua servirà, come noto, al Polesine ma anche per il caso Pfas: «Un anno fa li avevo tutti contro su quei pozzi ma siamo andati avanti e ora ci siamo», rivendica Bottacin.

LA POLEMICA. Proprio il caso Pfas crea nuove polemiche. La consigliera regionale Cristina Guarda attacca la Regione: «Gli 80 milioni promessi dal Governo per portare l'acqua di qualità ad Almisano e da lì all'acquedotto dell'area inquinata da Pfas - dice - non arrivano perché Ve-

nezia non ha presentato i progetti delle opere e ci sta lavorando solo ora». Un'affermazione che lascia attonito Bottacin: «Ho scambiato lettere personalmente col ministro Galletti su quegli 80 milioni promessi e non arrivati. Ci è stato chiesto di cambiare l'accordo sul Fratta Gorzone per poterci assegnare, e abbiamo fatto tutto l'iter. Mai si è parlato di progetti da presentare: se così venisse fuori adesso, sarebbe un'assurda presa in giro». Ai progetti comunque lavora «Veneto acque» con gli altri gestori: prevedono che l'acqua dei nuovi pozzi del Brenta possa essere portata da est (e da sud, da Monselice) ad Almisano, per sostituire i pozzi inquinati. La vicenda Pfas, come noto, riporta prima di tutto alla ditta Miteni di Trissino, messa sotto accusa oggi da carabinieri e Procura perché nel suo sottosuolo potrebbero esserci vecchi rifiuti interrati e inquinanti. «Faccio una riunione a settimana su questo: a Miteni - conclude Bottacin - abbiamo detto che ora deve fare subito la fitta rete dei carotaggi anche sotto lo stabilimento. E ci aspettiamo che tra luglio e agosto, col fermo impianti, tutto sia fatto. O dovremo intervenire noi». •



L'allarme

La siccità non dà tregua Nord in crisi

Soffre tutta l'Italia per la siccità, ma le aree del Centro Nord in maniera più intensa di quelle del Centro Sud. Si registra massima allerta per la gestione delle risorse idriche in Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna; basti pensare che in provincia di Novara il Consorzio di Bonifica della Baraggia è stato costretto a dover scegliere se dare l'acqua ai risicoltori o ai maiscoltori.

È il quadro tracciato dall'Anbi, Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, nell'assemblea annuale, dove il presidente Francesco Vincenzi ha parlato di «tensione» sul tema siccità, rilanciando il Piano nazionale degli invasi per il recupero della risorsa idrica, individuandone 218 in ciascuna regione. «Abbiamo gli strumenti giusti per non lavorare più sulle emergenze climatiche ma su pianificazioni serie», ha detto Vincenzi, lanciando un appello al governo. Una proposta condivisa dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, intervenuto ai lavori. «Non sono nemico delle infrastrutture se ambientalmente compatibili»,

ha detto, «senza invasi perderemmo parte della nostra agricoltura; l'Anbi ha ragione a chiedere nuovi invasi, perché tratteniamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che ogni anno piovono sull'Italia». A tracciare il bilancio è infine la Coldiretti: la siccità, dovuta al calo del 30% delle piogge nei primi sei mesi del 2017, investe oltre i due terzi della superficie agricola italiana: danni per un miliardo.



NOALE**Via libera ai lavori
per la riduzione
del rischio idraulico**

▶ NOALE

Via libera ai lavori per ridurre i rischi idraulici nel centro di Noale. Con questa settimana è partito il cantiere per garantire la manutenzione dei fossi di via Ferrara, via Ongari, via Bigolo e quelli esterni alla Rocca dopo l'intesa tra il Comune e il Consorzio Acque Risorgive, con il primo che pagherà 33.656 euro. Il cantiere andrà avanti per qualche settimana. «È delle priorità per noi e lo stesso Consorzio» spiega l'assessore all'Ambiente Alessandra Dini «perché queste opere mirano a tutelare e valorizzare il nostro territorio ed è necessario un continuo monitoraggio per evitare disagi nei periodi piovosi». Questo dovrebbe consentire di mettere in sicurezza tutta l'area attorno allo storico monumento. Intanto si è partiti con i lavori di taglio di alcuni alberi posti sull'argine dei corsi d'acqua lato area verde Vecellio davanti alla Rocca dei Tempesta, per consentire di creare una superficie operativa. Sarà costruito anche un ponte provvisorio. Poi Acque Risorgive organizzerà l'intervento per cominciare la pulizia del fosso dove non s'interviene da un po'. Quindi alcuni alberi saranno ripiantumati e il ponte sarà rimosso. L'idea è di agevolare, soprattutto, il deflusso delle acque in periodi piovosi. (a. rag.)

